

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
1	Ciociaria Editoriale Oggi	30/10/2017	<i>LA SICCITA' CI METTE IN GINOCCHIO</i>	2
49	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	30/10/2017	<i>IL PARCO STORICO URBANO ATTENDE COLLEGAMENTI CHE LO VALORIZZINO</i>	3
20	Il Mattino - Ed. Benevento	30/10/2017	<i>AGRICOLTURA DI QUALITA': SANNIO-ALIFANO IN CAMPO</i>	5
34	La Nazione - Ed. Pistoia	30/10/2017	<i>'ACQUE E BIODIVERSITA'', IL PROGETTO E' OK</i>	6
2	La Nuova Sardegna	30/10/2017	<i>NEL NUORESE CAMPI ALL'ASCIUTTO DA MESI (F.Pirisi)</i>	7
3	La Nuova Sardegna	30/10/2017	<i>E' STATO D'ALLARME ANCHE NEL SASSARESE I BACINI SONO A SECCO (P.s.)</i>	8
3	La Nuova Sardegna	30/10/2017	<i>IN GALLURA SI USERANNO ANCHE LE ACQUE REFLUE (G.Mele)</i>	9
17	La Voce di Rovigo	30/10/2017	<i>PATTI RINNOVATI CON I VOLONTARI</i>	10
1	L'Eco di Bergamo	30/10/2017	<i>CONTRO L'EMERGENZA SICCITA' LA REGIONE PUNTA SULLE CAVE</i>	11
41	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	28/10/2017	<i>II FOSSO SANTA LUCIA RESTITUISCE UN ANTICO MANUFATTO</i>	13
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	E-gazette.it	30/10/2017	<i>SICCITA' E CLIMA. PER GLI INCENDI IN VAL DI SUSASMOG RECORD A TORINO</i>	14
	Regioni.it	30/10/2017	<i>[TOSCANA] LAVORI IN CORSO. VIA LA TOMBATURA E NUOVA FOCE PER IL RIO STRINGAIO BANDITELLA</i>	15
	BluePlanetHeart.it	30/10/2017	<i>SICCITA': DIMEZZATE IN 7 ANNI LE RISERVE IDRICHE ITALIANE</i>	16
	Calabria.weboggi.it	30/10/2017	<i>APPROVATA ALLUNANIMITA' LA MOZIONE SU SPETTANZE DEI DIPENDENTI DEI CONSORZI DI BONIFICA</i>	18
	Cittadiariano.it	30/10/2017	<i>SICCITA' NELLUFITA: ECCO LATTIVITA' DEL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	19
	Earthday.it	30/10/2017	<i>ALLEANZA DELLE IMPRESE ITALIANE PER DIFENDERE L'ACQUA E IL CLIMA</i>	22
	Larepubblicaveneta.it	30/10/2017	<i>CONCLUSI IMPORTANTI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA AL TORRENTE GOGNA A SCHIO</i>	24
	Rinnovabili.it	30/10/2017	<i>IN ITALIA STA FINENDO L'ACQUA</i>	26

# La siccità ci mette in ginocchio

**Frosinone** Non piove e le sorgenti sono sempre più a secco. Si prospetta un inverno senz'acqua per le famiglie. A picco pure le produzioni agricole: in crisi la raccolta di uva, olive e mais. E anche l'ortofrutta accusa il colpo

■ Una siccità che non ha fine. La mancanza di acqua rischia di creare seri problemi non solo alle famiglie, ma a tutto il tessuto economico ciociaro. Le sorgenti sono, in qualche caso, ai minimi della portata. Ciò ha determinato un piano di turnazione, ma l'Acea ha già annunciato che, se

continuerà così, tra fine anno e inizio 2018 la situazione rischia di essere drammatica.

Intanto gli effetti della siccità cui si aggiungono i danni provocati dai numerosi incendi della scorsa estate che hanno messo in ginocchio diverse produzioni. Male la raccolta dell'uva e delle

olive in corso in questi giorni. Male anche il mais, che serve ad alimentare il bestiame. Problemi anche per la produzione ortofrutticola.

A dare linfa alle proteste l'associazione dei consorzi di bonifica che chiede di sbloccare subito i fondi del piano irriguo.

Pagina 3

## Emergenza idrica senza fine

**Il caso** L'acqua scarseggia non solo negli appartamenti, ma anche nei campi con danni a tutta l'economia ciociara. L'associazione dei consorzi di bonifica del Lazio esce allo scoperto e mette in guardia sui rischi per il prossimo inverno

### L'ALLARME

■ Emergenza idrica senza fine. Continua a non piovere. Anche se la calura estiva è solo un ricordo, l'acqua scarseggia. Le sorgenti sono ai minimi storici e ciò crea problemi non solo alle famiglie, visto che l'Acea Ato5 è costretta a piani di turnazione per garantire la massima erogazione, ma anche ad allevatori, agricoltori e, non ultimo, ai consorzi di bonifica.

Il gestore del servizio idrico lo ha detto a chiare lettere. «Se dovesse persistere la scarsità di precipitazioni - è una nota di Acea Ato5 - il periodo di maggior sofferenza dal punto di vista della disponibilità della risorsa, ricadrà tra dicembre e gennaio prossimi».

Purtroppo le piogge, anche intense, di settembre non sono servite a rimpinguare le sorgenti, le cui portate, in taluni casi, sono ai minimi, soprattutto al Sud e sulla dorsale di montagna. Per fronteggiare la situazione - di cui, precisa il gestore, Acea non è responsabile - sono in atto dei piani di turnazione per ridurre gli impatti negativi sulla popolazione. Massiccio anche l'utilizzo delle autobotti.

L'allarme arriva anche dai consorzi di bonifica. La siccità sta comportando raccolte dei prodotti stagionali ridotte al minimo tanto che le colture per arrivare a maturazione richiedono ancora adesso irrigazione di soccorso, con aggravii di spesa sulla bolletta energetica delle aziende e un dispendio economico maggiore per

i consorzi. «Negli ultimi 7 anni - rileva Luciana Selmi, presidente di Anbi Lazio - le disponibilità idriche sono dimezzate. L'emergenza è ancora attuale. Pensiamo già all'anno prossimo. Temiamo che difficilmente arriveremo alla prossima estate con disponibilità idriche sufficienti a garantire la regolarità del servizio irriguo vitale per le coltivazioni. Ecco perché sollecitiamo la rapida conclusione delle procedure di valutazione dei progetti presentati per accedere alle risorse finanziarie del piano irriguo nazionale. Chiediamo alla Regione Lazio di sostenere la nostra istanza perché gli interventi per i quali abbiamo richiesto il finanziamento, in caso di approvazione, siano subito esecutivi».

Natalino Corbo, direttore di Anbi Lazio, aggiunge che «grazie ai lavori di miglioramento programmati potremmo in pochi mesi elevare gli standard di funzionalità ed efficienza della rete irrigua gestita dai consorzi. È necessario sviluppare attività di manutenzione sulla rete per conseguire risparmi di risorsa idrica, incentivare il recupero e il riciclaggio delle acque reflue».

«A fronte del mutamento strutturale del clima - conclude Selmi - dobbiamo attrezzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per distribuirli nei mesi siccitosi. Stiamo affrontando gli effetti di una emergenza già costata agli agricoltori, soci dei consorzi di bonifica del Lazio, perdite di prodotto e di reddito per oltre 200 milioni di euro». ●R.C.



**Luciana Selmi**  
presidente  
dell'Associazione  
nazionale  
dei consorzi  
di bonifica del  
Lazio interviene  
sulla carenza  
idrica

**SERVIREBBE ALMENO UNA PASSERELLA CICLABILE DI COLLEGAMENTO**

# Il parco storico urbano attende collegamenti che lo valorizzino

I 16.000 metri quadrati dove sorgeva l'antica rocca sono pronti dal 2006 ma "tagliati fuori" dalla ferrovia

**CESENATICO****ANTONIO LOMBARDI**

Il parco storico urbano della Rocca malatestiana è rimasto finora quasi "invalicabile", nonostante l'aver mantenuto e "musealizzato" nell'area i ruderi medievali, scavato e recuperato le fondamenta dell'antica torre, messo a crescere tutta una serie d'alberi e piante presenti anche nei tempi antichi. Il proposito (ben pensato) è quello di farne un "parco archeologico" alle porte della cittadina, del vecchio borgo di mare.

**Da valorizzare**

Tuttavia dal 2006 è restato poco o nulla frequentato da visitatori e residenti. Luogo sì custodito in mezzo al verde e a vie d'acqua, ma ben poco utilizzato per manifestazioni ludico-ricreative all'aria aperta. La causa sta tutta nella difficoltà di poterlo raggiungere direttamente dal centro: con la linea ferroviaria che rappresenta un ostacolo fisico invalicabile all'accesso in una zona di 16mila metri quadri, ben curata e visibile, ad appena una bolla d'aria di distanza dal porto canale, dal

museo della marineria galleggiante, dalla chiesa di San Giacomo e Cristoforo, dal ponte San Giuseppe.

**La storia**

Il luogo è quello nel quale ebbe origine, nel settembre del 1303, Cesenatico: vi fu innalzata una rocca a difesa, scavato e puntellato l'antico porto. Il tutto interrotto a più riprese, saccheggiato di continuo nelle scorribande dalle signorie vicine: dai Da Polenta di Ravenna ai Montefeltro, dagli Odelauffi di Forlì ai Manfredi di Faenza.

Un secolo dopo la rocca venne fortificata con bastioni, cinta da mura sormontate da torrette.

**Parco archeologico**

Tornando ai tempi odierni, il parco archeologico fu completato nel 2006, con poco più di 300mila euro, dopo decenni di abbandono. I lavori iniziarono un paio di anni prima, dall'assessore Bruno Ballerin, attraverso il recupero e una diversa ricollocazione dei ruderi e di quanto rimasto dell'antica rocca malatestiana fatta esplodere dai tedeschi in ritirata alla fine del

1944.

L'attenzione dell'assessore Ballerin dal 2002 era di provare a creare un parco archeologico urbano, non mancando di segnalare, però, come "l'area fosse comunque isolata, per cui si sarebbero dovuti ristabilire collegamenti con il centro per renderla accessibile ai visitatori". Per promuovervi iniziative di stampo ecologico, divulgativo e di svago, considerata la presenza di tanti alberi, prati e campi seminati, messi a crescere tra i ruderi e resti della rocca.

**Occasione persa**

L'occasione propizia tra il 2010 e il 2011 quando il Consorzio di Bonifica mise mano all'installazione della paratia idraulica soffolta, sotto il canale "La Vena"; allora sarebbe bastata una passerella ciclabile per raggiungere e quindi permettere l'accesso e la passeggiata all'interno del parco dell'area della Rocca. Non se ne fece nulla. Tanto che oggi per accedere al parco archeologico occorre fermarsi lungo la bretella, che si allunga e gira al di sotto del sovrappasso della statale Adriatica. Ingresso quanto mai disagiata, per visitare e valorizzare quell'area verde che si vuol caratterizzare come parco urbano. Un vero peccato.

**2006**  
ANNO  
DI FINE  
LAVORI  
AL PARCO

**1944**  
LA ROCCA  
VENNE FATTA  
ESPLODERE  
DAI TEDESCHI



Una veduta del parco e l'area archeologica



Il meeting

# Agricoltura di qualità: Sannio-Alifano in campo

Il presidente Santagata: puntare all'evoluzione delle nostre zone rurali

Vincenzo Corniello

Per la prima volta il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano è stato invitato a partecipare Forum Agroalimentare di Cernobbio organizzato dalla Coldiretti. Era alla sedicesima edizione il Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione che si è tenuto quest'anno a Villa d'Este, sul Lago di Como. Il meeting ha aperto con la presentazione del primo Rapporto Coldiretti/Censis su «La ristorazione in Italia», teso a fotografare la storica rivoluzione in atto nelle abitudini alimentari degli italiani. C'è stato, poi, un incontro dedicato a «Investire sul cibo» con i principali esponenti del mondo della finanza e dell'assicurazione. Dalla Coldiretti è stato presentato, inoltre, un dossier su «I padroni mondiali del cibo» a supporto della discussione sulla valorizzazione e difesa del Made in Italy. Oltre a una black list dei cibi più pericolosi per la salute sulla base dell'analisi degli allarmi alimentari dell'ultimo anno con una specifica esposizione e i consigli degli esperti su come difendersi dai rischi. Non può essere definita se non che il Con-

sortorio del Sannio Alifano si intercalava «a fagiolo» nel congresso di Cernobbio. Non fosse altro perché l'Ente Sannita gestisce un comprensorio agricolo di circa 195.000 ettari distribuiti su tre Province (Caserta, Benevento ed Avellino), per 82 Comuni. Soprattutto perché il Forum trattava appieno diverse questioni di carattere alimentare contribuendo ad arricchire, con informazioni opportune, i rappresentanti presenti del «Sannio Alifano» che è preposto alla tutela e alla valorizzazione del territorio rurale, attraverso l'attività di bonifica e irrigazione. Tanto che il presidente del consorzio Sannita, Alfonso Santagata, ha dichiarato: «Una partecipazione che ancora una volta ci ha fatto capire l'importanza della sinergia tra Enti e Organizzazioni - ha riferito Santagata - Sono onorato di essere stato invitato a una manifestazione così importante e perciò ringrazio di cuore i vertici di Coldiretti. Faremo tesoro dell'esperienza maturata e delle conoscenze acquisite per fare in modo che anche il Sannio Alifano possa concorrere alla crescita dei territori rappresentati - ha concluso il presidente - ma anche per contribuire a quella evoluzione delle nostre zone rurali, cui siamo stati demandati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PONTE BUGGIANESE SI CLASSIFICA AL TERZO POSTO SUI VENTUNO PRESENTATI 'Acque e biodiversità', il progetto è ok

«ACQUE e biodiversità», il progetto per il Padule di Fucecchio e le colline delle Cerbaie raggiunge il terzo posto su 21 progetti che hanno concorso al bando sui Pit, progetti integrati territoriali: a fronte di una spesa complessiva di oltre un milione di euro, sarà finanziato dalla Regione per 943.428 euro. L'annuncio, corredato dall'illustrazione del contenuto del progetto, è stato dato ieri a Ponte Buggianese, alla Dogana del capannone, dove il sindaco Pier Luigi Galligani ha accolto l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi ed i rappresentanti dei territori coinvolti nel progetto, presentato in qualità di capofila dal consorzio forestale delle Cerbaie. Al progetto partecipano 9 amministrazioni comunali: Altopascio, Castelfranco di Sot-

to, Cerreto Guidi, Fucecchio, Larciano, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese e Santa Croce sull'Arno. Inoltre la città metropolitana di Firenze, il Consorzio di bonifica Basso Valdarno, 16 aziende agricole, 4 asso-

### SOLDI DALLA REGIONE

**A fronte di una spesa di oltre un milione, verrà finanziato per 943mila euro**

ciazioni territoriali e 2 proprietari di terreni privati. «Si tratta – dice Galligani – di 33 soggetti diversi uniti da un'idea di sinergia territoriale, per affrontare in modo integrato le problematiche di natura ambientale, relative alle acque ed

alla biodiversità». I presenti hanno quindi spiegato che in concreto il progetto prevede interventi di creazione e ripristino di aree umide, piantumazione di essenze vegetali autoctone, realizzazione di fasce di tampone di vegetazione volte al contenimento degli inquinanti ed al miglioramento paesaggistico. L'assessore regionale Remaschi ha quindi commentato: «Il senso di questa sinergia è di fare comunità e realizzare una progettazione complessiva. Gli aspetti principali del Pit sono: dissesto idrogeologico, gestione e tutela delle risorse idriche, biodiversità, paesaggio ed energia. Sul tema acque avete dato vita ad una buona progettualità, che ricalifica il territorio e coinvolge pubblico e privato».

**Valentina Spisa**



# Nel Nuorese campi all'asciutto da mesi

Orti a secco in Baronia: le risorse idriche sono ai minimi termini e restano riservate agli usi civili

**di Francesco Pirisi**

► NUORO

Da metà settembre nelle aziende dell'alta Baronia e della bassa Gallura non si possono irrigare erbai e orti. Stessa condizione da Galtelli a Irgoli, dove le condotte nei campi sono chiuse da ottobre. Lo stop è arrivato dal Consorzio di bonifica, che gestisce l'approvvigionamento per i campi dall'alto Oristanese alla costa orientale, compresi il circondario di Nuoro e una parte del Goceano. In tutto 16mila ettari da irrigare suddivisi in più di 6mila aziende. La ragione è nella persisten-

te siccità e il conseguente impoverimento delle risorse nei bacini del "Maccheronis", a Torpè, e di "Pedra 'e Othoni", lo sbarramento sul Cedrino tra Oliena e Dorgali. Le decisioni sono arrivate con due ordinanze del Consorzio dopo la comunicazione della riduzione dei livelli da parte dell'Enas, l'ente che governa gli invasi. Le quantità disponibili da quel momento vengono utilizzate per scopi civili direttamente dal Consorzio (per le case sparse della Gallura), oppure da Abbanoa, che la prende dai potabilizzatori per approvvigionare i paesi. La siccità e la necessità

di più acqua hanno messo in ginocchio l'agricoltura, nonostante nel solo sub-comprendimento del Posada siano stati utilizzati, da gennaio a ottobre, i 18 milioni di metri cubi assegnati per gli usi irrigui dall'Autorità del bacino idrografico regionale. Ma a fine maggio le quantità erano già scese a 11 milioni, che sono apparsi insufficienti a coprire il fabbisogno della stagione agricola. La scelta conseguente del Consorzio di bonifica è stata iniziare subito a centellinare la distribuzione nell'alta Baronia e nel comprensorio del Cedrino. Prima c'era stato il divieto di irrigare nelle ore calde della giornata e

durante la notte. Poi l'utilizzo è stato consentito a giorni alterni, con blocco totale la domenica.

Ma se il settore agricolo piange, la condizione in provincia non è felice neppure per l'approvvigionamento domestico. Gli invasi del Govossai e Olai hanno appena un quarto dei dieci milioni di metri cubi di capienza. Abbanoa da metà settembre ha imposto le serrate notturne (dalle 21 alle 6) a Nuoro e nei comuni di Mamoiada, Orgosolo, Fonni, Gavoi, Sarule, Orani, Oniferi, Orotelli, Bolotana e Silanus. L'ultimo problema è la potabilità perché la mattina, quando ritorna disponibile, l'acqua è nera.



I segni della siccità nella diga di Maccheronis



# È stato d'allarme anche nel Sassarese I bacini sono a secco

Il complesso dei bacini del Cuga-Temo è ai minimi storici  
Grandi sofferenze per le colture nella piana di Chilivani

SASSARI

Situazione drammatica anche nel Sassarese: non piove da mesi e le risorse idriche sono ormai ridotte ai minimi storici. Il complesso del Cuga-Temo che per anni ha fornito l'acqua alle imprese agro-zootecniche della Nurra, e del Sassarese più in generale, sembra un arido deserto mentre sull'altro versante della Provincia, quella che si affaccia sulla piana di Chilivani, la situazione non è certamente migliore.

L'ultima stima del Consorzio di Bonifica della Nurra è di tre settimane fa, quando negli invasi (Bidighinzu compreso) restavano a disposizione delle campagne circa 14 milioni di metri cubi d'acqua. Il dato, più che preoccupante, è stato fornito dal presidente del Consorzio Gavino Zirattu, soprattutto se messo in relazione con le reali esigenze del territorio. Per soddisfare il consumo idropotabile sono necessari 40 milioni di metri cubi d'acqua mentre per irrigare ne servono almeno altri 30. Questo significa che l'anno prossimo i bacini dovranno disporre di circa 70 milioni di metri cubi d'acqua. Per adesso, agli imprenditori delle campagne, non resta che sperare in un inverno particolarmente piovoso. In caso contrario si corre il rischio concreto di non poter irrigare i campi.

Ma al di là delle semplici speranze, ci sarebbero almeno due soluzioni che potrebbero alleviare la grande sete delle campagne del Sassarese: la prima è legata al completamento dei lavori di interconnessione con il Coghinas, la seconda all'utilizzo dei reflui. Nel primo caso mancano ancora poco meno di due chilometri di condotta «ma a causa di una variazione sul progetto iniziale i tempi di affidamento e di realizzazione dei lavori rischiano di dilatarsi - aveva sottolineato giorni fa Gavino Zirattu - privando la Nurra di un apporto di 8/9 milioni di metri



Il bacino del Cuga a secco. Sotto Gavino Zirattu



» L'anno prossimo i bacini dovranno disporre di circa 70 milioni di metri cubi d'acqua per coprire le esigenze irrigue delle campagne del nord della Sardegna

una grandissima qualità dei vini.

cubi d'acqua. Per l'utilizzo dei reflui di Sassari, invece, è tutto pronto, manca solo l'inaugurazione di un'opera capace di offrire ai consorziati un tesoretto idrico complessivo di 12 milioni di metri cubi d'acqua».

Un minimo di ristoro per una parte della Nurra di Alghero, in queste settimane, è arrivata dai bacini "privati" e dai pozzi che hanno alimentato le colture più importanti del territorio. Colture che, comunque, hanno fatto registrare un calo che oscilla fra i 40 e i 60 punti percentuali. Ha parzialmente retto solo la viticoltura poiché al calo di quantità fa da contraltare la previsione di

Grandi sofferenze anche nella piana di Chilivani, le cui colture sono alimentate principalmente dal bacino del Monte Lemo. Un bacino che, secondo il Consorzio di Bonifica, potrebbe contenere oltre 70 milioni di metri cubi d'acqua, ma manca una serie di adempimenti burocratici e la capacità del Lemo è "normalmente" limitata a poco meno di 40 milioni di metri cubi. L'acqua eccedente viene regolarmente scaricata a mare, procedura obbligatoria per ragioni di sicurezza ma che in questo periodo sembra un'empietà. (p.s.)

# In Gallura si useranno anche le acque reflue

Progetto da 2 milioni di euro per irrigare le campagne con gli scarichi depurati che arrivano da Olbia

di **Giandomenico Mele**

OLBIA

La Gallura reagisce alla siccità puntando sulle infrastrutture. Il ragionamento, davanti a quasi 9 mesi di grande sete che inaridiscono le campagne e prosciugano la diga del Liscia, è garantire nuove fonti di approvvigionamento per gli usi irrigui. La diga del Liscia, intorno al 45% della sua portata, può ancora svolgere la funzione idropotabile, ma sono le campagne a guardare a un futuro nel quale le precipitazioni potrebbero diventare una chimera. «Abbiamo ricevuto un finanziamento di 2 milioni e 300 mila euro per la progettazione del sistema di captazione, misce-

lazione e distribuzione dei reflui della città di Olbia – spiega Marco Marrone, presidente del Consorzio di bonifica della Gallura –. Useremo le acque reflue in agricoltura grazie all'ammodernamento degli impianti di Sa Corroncedda. Sono poi stati finanziati altri 5 milioni e 350 mila euro dall'assessorato regionale all'Agricoltura per il progetto Padrongianus 2, grazie al quale le acque reflue potranno essere utilizzate non più solo nel distretto Olbia Sud, ma anche in quello Olbia Nord e Arzachena». Il principio è quello per cui la concentrazione delle acque reflue si ha nel periodo estivo, quello in cui c'è anche il maggiore utilizzo di risorse idriche per usi non agricoli. Le nuove opere dovranno

consentire al reflu di andare in rete alla massima portata, per poter essere così immesso e distribuito nelle campagne. L'altro progetto presentato in Regione riguarda la captazione delle risorse idriche nell'area del Monte Tova, ai piedi della diga del Liscia, tra Arzachena e Luogosanto, con la realizzazione di un piccolo sbarramento che consenta di dirottare l'acqua nel canale adduttore del Consorzio di bonifica. «Spesso ci sono brevissimi periodi di pioggia con precipitazioni intensissime – spiega Marrone –. In questo modo potremo sfruttare le risorse idriche con un altissimo indice di beneficio tra costi e metri cubi di acqua recuperati: l'opera costerebbe 8 milioni di euro per una capacità

di invaso al minimo di 8 milioni di metri cubi all'anno». Davanti alle facili obiezioni da parte di altri territori, che potrebbero osservare che la Gallura ha comunque un grande bacino come il Liscia, la risposta è semplice e inattaccabile: «Il principio è quello di preservare le risorse della diga del Liscia per gli usi idropotabili, noi dobbiamo garantire altre risorse per gli usi irrigui – ribadisce il presidente del Consorzio di bonifica –. Siamo davanti a una situazione eccezionale. Abbiamo disposto per tutta la stagione la turnazione della dotazione idrica che garantiamo in base alle colture dichiarate. Normalmente avveniva dal lunedì al sabato, mentre negli ultimi due anni abbiamo tagliato a tre volte la settimana, riducendo pure il fabbisogno per ettaro».



Marco Marrone

» Ma c'è anche un altro piano per realizzare un piccolo sbarramento e dirottare parte delle risorse del Monte Tova verso i campi coltivati



## BAGNOLO DI PO Convenzione firmata per la protezione civile

# Patti rinnovati con i volontari

BAGNOLO DI PO - Rinnovate le convenzioni per la gestione associata del sistema provinciale di Protezione Civile, nel consiglio comunale di Bagnolo di Po. Convenzioni tra il comune e la Provincia e le organizzazioni di volontariato e la Provincia. Un passaggio importante, come lo ha definito il sindaco Pietro Caberletti, data l'importanza e la grande utilità della Protezione Civile sul territorio visti gli eventi calamitosi che, sempre più frequentemente, interessano la Provincia. Approvato il regolamento comunale sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulne-

rabili. La bozza del regolamento era stata inoltrata dalla Regione, concorde con le Ulls. Il comune di Bagnolo di Po, già da tempo si era adeguato alle normative del regolamento. Ora esso si estende alla cittadinanza. Per una migliore informazione, a breve saranno promossi due incontri, uno a Bagnolo e uno a Runzi, per meglio ragguagliare i cittadini. Contestualmente verranno informati anche del regolamento del Consorzio di Bonifica per quanto riguarda i corsi d'acqua, in particolare quelli di primaria importanza. Approvato anche il C.c.v.l.p.s., ossia il regolamento per il funzionamento e

la disciplina della commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. La commissione è preposta alla valutazione sotto l'aspetto sanitario e prevenzione rischi. Un regolamento non troppo impegnativo e restrittivo, visibile sul portale Suap che indirizza ed esplica le normative da seguire. Anche in questo caso, per informare le associazioni presenti in paese, verrà concordato un incontro. Modificato in due articoli il regolamento per l'assegnazione di alloggi di proprietà comunale.

C. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Pietro Caberletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Contro l'emergenza siccità la Regione punta sulle cave

Un progetto per trasformarle in riserve d'acqua: a Bergamo sarebbero 11

Trasformare le cave dismesse in enormi invasi di acqua, o meglio in bacini artificiali di accumulo idrico. È quanto prevede un progetto di legge che arriverà in Consiglio regionale entro fine novembre. Una vera e propria rivoluzione con un duplice obiettivo: non solo avere le necessarie scorte di «oro blu» per irrigare i campi in anni, come questi, di grande siccità ma anche evitare che le tante ex cave abbandonate possano diventare discariche illegali di rifiuti. In Lombardia sono 3.593 quelle

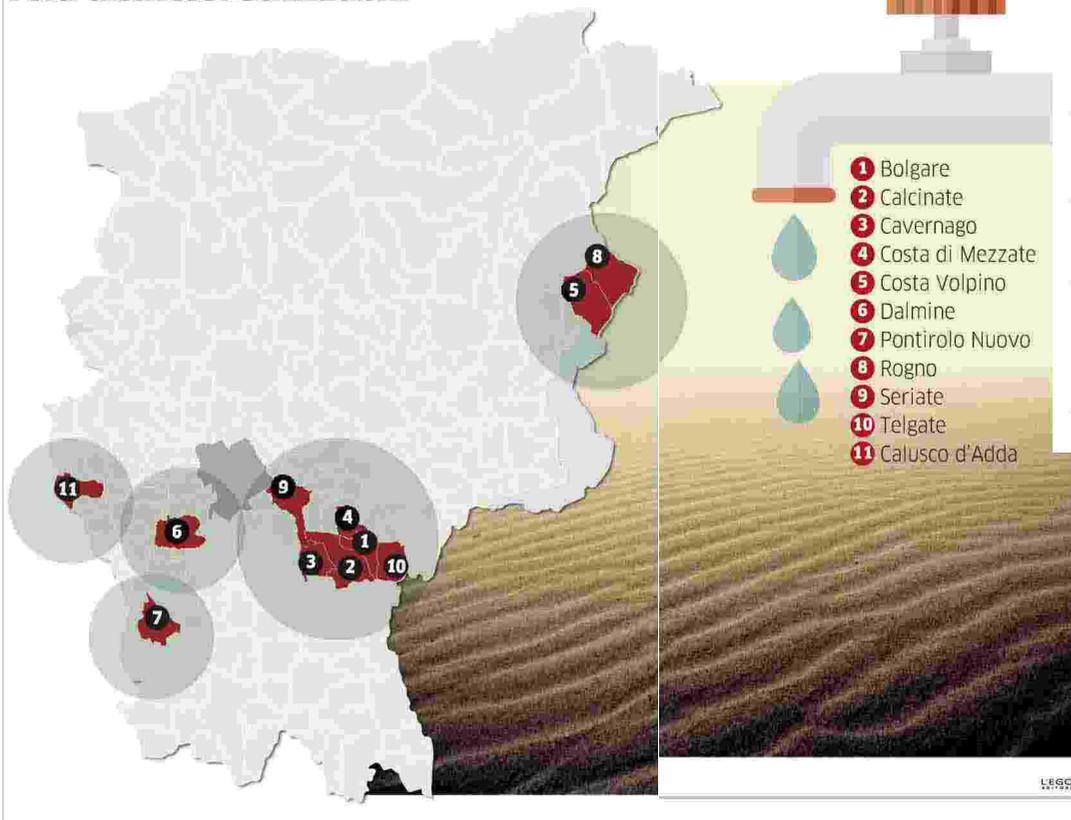


Una ex cava trasformata in bacino di accumulo idrico

disseminate, di cui 2.897 sono dismesse. Non tutte possono però essere utilizzate. Solo quelle cosiddette «a secco», ossia che non vanno in falda». Nella nostra provincia sarebbero 11 quelle potenzialmente sfruttabili come bacini idrici, per l'agricoltura: a Bolgare, Calcinate, Cavernago, Costa di Mezzate, Costa Volpino, Dalmine, Pontirolo Nuovo, Rogno, Seriate, Telgate, Calusco. Favorevole alla soluzione Coldiretti, più critica, invece Legambiente.

GIRARDIN ALLE PAGINE 22 E 23

## I siti dismessi utilizzabili



La proposta dovrebbe approdare in Consiglio regionale entro la fine di novembre

Le uniche utilizzabili sono quelle a secco, ovvero che non vanno in falda

# Contro la siccità la Regione gioca la carta ex cave

**L'emergenza.** Un progetto di legge per trasformarle in bacini di accumulo: 11 siti sotto la lente in provincia

**SIMONE GIRARDIN**

Trasformare le cave dismesse in enormi invasi di acqua, o meglio in bacini artificiali di accumulo idrico. È quanto contenuto in un progetto di legge che, se tutto filerà liscio, arriverà in Consiglio regionale già entro la fine di novembre.

Una vera e propria rivoluzione con un duplice obiettivo: non solo avere le necessarie scorte di «oro blu» per irrigare i campi in anni, come questi, di grande siccità ma anche evitare che le tante ex cave abbandonate, spesso lontane da occhi indiscreti, possano diventare discariche illegali di rifiuti.

In Lombardia sono poco più di 3.500, per l'esattezza 3.593 quelle censite. Di queste 2.897 sono dismesse. Che Province e Comuni faticano a recuperare (quelle recuperate sono meno di 700). Numeri giganteschi che fotografano una regione in testa come quantità di aree destinate all'industria estrattiva: circa il 13,5% di quelle attive in Italia che diventa quasi il 20% per le inattive sul totale nazionale. E in questa classifica da «gruviera» la Bergamasca si posiziona tra le prime posizioni con 87 cave recuperate sulle 158 cessate (in testa il Pavese, con 952, davanti a Mantova e Brescia per numero di aree dismesse).

Non tutte possono però essere utilizzate. Solo quelle cosiddette «a secco, ossia che non vanno in falda», spiegano dagli uffici tecnici di Regione Lombardia. Tradotto: almeno nella

Bergamasca bisogna cercarle da tempo ma i sempre più frequenti episodi di crisi idrica che interessano il territorio lombardo hanno spinto la politica locale e regionale ad accogliere le questioni che il mondo agricolo bergamasco e bresciano in particolare ha posto circa una diversa tipologia di utilizzo delle ex cave, nel tentativo, inoltre, di porre una tregua al contenzioso con gli operatori turistici delle attività che si affacciano sui laghi.

Ma quindi quante e soprattutto dove sarebbero nella nostra provincia? Sono 11 quelle potenzialmente sfruttabili come bacini e sono a Bolgare, Calcinate, Cavernago, Costa di Mezzate, Costa Volpino, Dalmine, Pontirolo Nuovo, Rogno, Seriate, Telgate, Calusco d'Adda. Fermo restando che a oggi non si possono avere dati precisi sui volumi, tantomeno al tipo di recupero finale effettuato.

«La legge regionale prevede l'obbligo del recupero secondo quanto definito dai Piani e contenuto nei progetti. Alcune cave, tuttavia, sono cessate prima della vigenza delle normative regionali, pertanto non avevano tale obbligo», fanno sapere dal Pirellone.

Il tema è attualissimo, non fosse altro per un cambiamento climatico sempre più sfavorevole e condizionante. La Lombardia a oggi sembra quella disposta a correre di più in questa direzione. Qualcosa si è discusso in Friuli o in Emilia Romagna senza attirare grandi consensi. Il nulla fuori dall'Europa.

È ormai chiaro però come mitigare gli effetti delle crisi idriche del settore agricolo spezzando l'automatismo della trasformazione delle cave dismesse in discariche sia diventato più urgente in questo ultimo anno. Dell'idea se ne parla

da tempo ma i sempre più frequenti episodi di crisi idrica che interessano il territorio lombardo hanno spinto la politica locale e regionale ad accogliere le questioni che il mondo agricolo bergamasco e bresciano in particolare ha posto circa una diversa tipologia di utilizzo delle ex cave, nel tentativo, inoltre, di porre una tregua al contenzioso con gli operatori turistici delle attività che si affacciano sui laghi.

Di certo c'è che il totale della riserva idrica in Lombardia, per dare un'idea della gravità della situazione costituito dalla somma della disponibilità accumulata nei grandi laghi lombardi e dal manto nevoso, ha raggiunto, con riferimento al primo semestre 2017, valori anche prossimi al 50% rispetto alla media dell'ultimo decennio. E con le undici cave potenzialmente pronte, la Bergamasca potrebbe essere il modello per sviluppare una strategia idrica di lungo periodo da estendere anche ad altre province. Ma «serve muoversi in fretta» almeno per Coldiretti e buona parte del mondo politico. Questi ultimi, insieme, protagonisti del progetto di legge in discussione in questi giorni in ottava commissione (agricoltura) a Palazzo Pirelli. Una soluzione ideale secondo l'assessore regionale al Territorio, Viviana Beccalossi: quella del riutilizzo di cave dismesse «resta una iniziativa concreta e utile che come regione Lombardia vogliamo mettere in pratica».

Un progetto che i consorzi di bonifica e gli stessi proprietari delle aree guardano con un certo interesse. Come la stessa Unione Europea pronta con misure di carattere comunitario per agevolare politiche di risparmio idrico già dal 2018.

Di fatto basterebbe usare solo il 10% di tutte le cave dismesse presenti in regione per realizzare bacini idrici da 90 milioni di metri cubi di acqua, una misura pari alla metà di tutto il Lago di Como. Costi? Siamo intorno ai 4-5 milioni di euro per cava, stando agli esperti. Non certo noccioline.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il fosso Santa Lucia restituisce un antico manufatto

Durante l'opera di pulizia sono emersi resti murari. Il Comune li farà valutare

## LA SCOPERTA

**GROTTAMMARE** Alcuni resti murari, forse di un antico manufatto idraulico, sono stati rinvenuti tra le sterpaglie del fosso di Santa Lucia, oggetto di un'attività di manutenzione straordinaria di ripulitura del canale, al pari di altri piccoli corsi d'acqua. Le opere sono state commissionate dal Consorzio di bonifica del

le Marche. Per quanto riguarda i laterizi riscoperti, il Comune è intenzionato a chiedere il parere di un esperto per verificarne l'origine.

Per il territorio grottammarese, la manutenzione dei canali risponde a un piano di intervento che prenderà in considerazione tutti i fossi: sia i corsi d'acqua che scorrono in direttrice ovest-est, tra il fosso dell'Acqua rossa al Fosso Sgariglia (e quindi anche Cipriani, Santa Lucia e Tavole), sia tutti quelli che vengono raccolti dall'asta fluviale del Tesino (direttrice nord-sud: Fosso Granaro, San Paterniano,

Cimitero, Colle Guardia, San Giacomo, Santa Chiara, San Leonardo). Il Piano di intervento è stato redatto sulla base delle segnalazioni raccolte dagli uffici comunali e dai cittadini. È attivo, intatti, un call center a cui comunicare la necessità di pulizie di fossi e canali in zone extraurbane. La segnalazione mette in azione il Consorzio con l'invio di un tecnico per effettuare un sopralluogo (0721 31816 lunedì-veneri 9-13).

Le opere consistono nella sistemazione generale dei canali che vengono liberati da detriti, foglie e sterpaglie e da ciò

che può ostacolare il deflusso delle acque. Il servizio è legato all'introduzione della Tassa di bonifica dei terreni: «Prima, questo tipo di interventi era un obbligo dei frontisti - spiega il consigliere delegato alla Protezione civile, Bruno Talamonti - ma c'era poco coordinamento ed era difficile operare un reale controllo del territorio». Per i lavori, il Consorzio di bonifica impiega maestranze del territorio che si sono accreditate per questo genere di lavori. Ora, sul territorio comunale stanno operando tre imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK No



## SICCITÀ E CLIMA. PER GLI INCENDI IN VAL DI SUSÀ SMOG RECORD A TORINO

TORINO LUN, 30/10/2017



I boschi bruciano in diverse parti delle Api a causa della drammatica siccità. Bacini idrici dimezzati, centrali idroelettriche in difficoltà



Con i 354 microgrammi di polveri fini registrati venerdì dall'Arpa Piemonte, **la qualità dell'aria a Torino è precipitata in pochi giorni ai livelli di una quindicina di anni fa, a causa delle Pm10 sviluppate dai furiosi incendi** che nei giorni scorsi hanno distrutto numerosi boschi della Val Susa.

La combustione di biomassa è infatti la più intensa forma di inquinamento e produce polveri Pm10 in quantità enorme, ma anche altri composti pericolosi, come confermano gli studi anche sulle stufe e sui camini.

La forestale dei carabinieri ha scoperto anche alcuni

inneschi messi nei boschi da incendiari.

Oltre alle squadre di pompieri, sono numerosi i voli degli elicotteri antincendio e dei grandi idrovolanti gialli.

**Incendi in Lombardia** - Incendi importanti anche nelle foreste della val Sangone, nel Pinerolese, in Lombardia tra la Valtellina (Sondrio) e il Campo dei Fiori (la montagna che sovrasta Varese).

**Siccità e cambiamento climatico** - Potrebbe essere attribuita al cambiamento del clima la siccità che ha contraddistinto anche il mese di ottobre, l'ennesimo mese senza una goccia di pioggia di gran parte dell'Italia. I boschi sono secchi e sofferenti e le colture autunnali sono in difficoltà.

**Bacini mezzo vuoti** - Sia l'Anbi (l'associazione delle bonifiche irrigue) che la società elettrica Terna hanno rilevato scorte d'acqua molto basse, circa la metà rispetto al grado di riempimento dei bacini irrigui e idroelettrici. In settembre, secondo Terna, le dighe idroelettriche dell'Italia Centro-Meridionale erano scese ad appena il 35-40% dell'invaso.

**Buona (altrove) la qualità dell'aria** - A parte Torino, dove le nuvole di fumo degli incendi della Valsusa ha intossicato per giorni l'aria, nelle altre grandi città del Nord per molti giorni i valori di Pm10 sono stati tutti ben al di sotto del limite dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Una significativa riduzione dei valori, grazie anche a condizioni meteo favorevoli.

leggi anche:

- [Estate rovente - Gli incendi attaccano in Campania anche il cratere degli Astroni](#)
- [Galletti: dietro gli incendi c'è la mano dell'uomo](#)

immagini



[Ecologia](#) [Torino](#) [Acqua](#) [Arpa Piemonte](#) [Boschi](#) [Cambiamenti Climatici](#) [Campo Dei Fiori](#) [Clima](#) [Fuoco](#) [Incendi](#) [Meteo](#) [Pioggia](#) [Pm10](#) [Rinnovabili](#) [Siccità](#) [Smog](#) [Susa](#) [Torino](#) [Valsusa](#) [Varese](#)

LEGGI ALTRI ARTICOLI DI PAGINA ECOLOGIA

- 30/10/2017 **La guerra dei rifiuti. In fiamme un impianto a Frosinone, allarme fumi**
- 30/10/2017 **Rifiuti. Ad Argenta i carabinieri forestali bloccano il riutilizzo di solventi**
- 30/10/2017 **Animalie. Allarme in Adriatico, avvistato pesce velenoso arrivato dai Tropici**
- 30/10/2017 **Animalie. Accumulatori compulsivi avevano raccolto in casa 68 animali**
- 30/10/2017 **Animalie. Disputa sui nomi dei consulenti Green Hill diffusi dalla Lav**

PRIMA PAGINA  
ECOLOGIA  
GREEN LIFE  
ENERGIA  
ELETTRICITÀ  
RINNOVABILI  
UTILITIES  
EFFICIENZA ENERGETICA  
IMBALLAGGI  
TECNOLOGIA  
ALBO NOTANDA LAPILLO  
APPROFONDIMENTI  
CHI SIAMO  
TAGS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PER ISCRIVERSI ALLA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA UTILIZZARE IL **FORM CONTATTI** IN FONDO ALLA PAGINA



CERCA

Cerca nel sito:

CALENDARIO EVENTI

« OTTOBRE »						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



VISITACI ANCHE SU:





## [Comunicato stampa Giunta regionale Toscana]



### Lavori in corso. Via la tombatura e nuova foce per il rio Stringaio Banditella

venerdì 27 ottobre 2017

Scritto da Marco Ceccarini, venerdì 27 ottobre 2017

LIVORNO – Il rio Stringaio nasce sopra Montenero, in località Castellaccio, ma dopo circa un chilometro, unendosi al botro ai Fichi e al fosso del Governatore, dà origine al fosso della Banditella, che entra in mare alla foce del Sale, nel rione di Antignano.

Non è un corso d'acqua famoso, lo Stringaio, che prima di attraversare la zona bassa di Montenero è poco più di un rigagnolo. Ma la notte tra il 9 e 10 settembre, pur senza provocare vittime, è diventato tristemente famoso per i danni che ha provocato al borgo di Montenero, devastandolo nella parte bassa, in particolare nella zona di piazza delle Carrozze. Lo Stringaio, considerando anche il tratto in cui si chiama Banditella, è lungo in tutto neanche quattro chilometri. Ma in quella tragica notte, gonfiato da oltre duecento millimetri d'acqua caduti in poco più di due ore, è diventato un fiume in piena. E furioso. Come gli altri fossi e rigagnoli della zona, incapace di contenere tutta quella mole d'acqua, è esondato allagando la frazione collinare. Il paesaggio è diventato spettrale. Case e botteghe hanno subito danni enormi, così come i ristoranti che si affacciano sulla piazza, fuori uso è stata messa la funicolare che porta al celebre Santuario e colpita la sede della Misericordia di Montenero, una delle istituzioni di soccorso più antiche di Livorno, che ha visto distrutte o compromesse anche diverse ambulanze.

Proprio dalle sorgenti dello Stringaio e da piazza delle Carrozze comincia il nostro viaggio, teso a fare il punto della situazione ed a "fotografare" l'avanzamento dei lavori in corso d'opera sotto la responsabilità del commissario delegato dal Governo per la gestione emergenza a Livorno, Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, il cui scopo è ripristinare, migliorandolo, lo stato delle cose dopo l'alluvione di settembre.

Giorni fa, ricordando che in un mese e mezzo sono stati aperti od avviati circa centocinquanta tra cantieri ed interventi di altro tipo, di cui alcuni già chiusi, Rossi si è detto "soddisfatto" e ha parlato di "record italiano di cui andare fieri". Questo, ovviamente, in linea generale e non solo per quanto riguarda lo Stringaio Banditella, dove in ogni caso la ricostruzione dell'alveo e il ripristino delle opere idrauliche possono dirsi in stato avanzato.

I lavori sono svolti, nel concreto, dagli uomini del Genio civile e da quelli dei Consorzi di bonifica Toscana Costa e Basso Valdarno. La Regione Toscana, attraverso questi enti, è dunque in prima linea nella realizzazione di queste opere. Con la Regione collaborano i Comuni interessati, tra cui quello di Livorno nel caso dei vari torrenti e corsi d'acqua che attraversano la città.

Il rio Stringaio, che cambia nome proprio in prossimità di Montenero Basso, fino alla notte dell'alluvione attraversava, interrato, la piazza delle Carrozze, per riemergere dopo la piazza e scendere a valle attraversando l'area delle Pianacce e il rione di Banditella, dove oggi sorge un quartiere residenziale ma che una volta era una "bandita di caccia", e dove il torrente in passato fu ulteriormente tombato, tanto che riesce all'aria aperta, in pratica, a poche decine di metri dalla spiaggia del Sale, nota in tutta Italia, ed anche fuori, per la possibilità di svolgere qui l'attività del surf, grazie ai venti che si incrociano in quel tratto di mare.

"Scendendo da sopra Montenero, non solo lungo lo Stringaio ma anche lungo tutti gli altri torrenti che nascono in quelle colline, fino al Banditella e alla foce del Sale, si è provveduto a fare un'opera di pulizia delle sezioni idrauliche con la rimozione dei vari tipi di ostacoli", afferma Francesco Pistone, responsabile del Genio civile di Livorno. "Vi è poi la riapertura del tratto sotto piazza della Carrozze, che è in corso di realizzazione, così come nel finale, dove il torrente entra in mare. Per quanto riguarda piazza delle Carrozze, realizzeremo un sistema di copertura in modo da eliminare la tombatura e rendere ispezionabile il corso d'acqua". L'eliminazione della tombatura in prossimità di piazza delle Carrozze è cominciata, così come è stata potenziata la foce del torrente, rendendola più ampia, mentre prima era ristretta tra piccoli scogli e vegetazione marina. La manutenzione in atto ha l'obiettivo di rendere adeguate le sezioni idrauliche del torrente in ogni suo punto. "La manutenzione che stiamo realizzando, sia a monte che a valle, consiste nel taglio della vegetazione, nella pulitura e nella rimozione di ostacoli per permettere a questo come ad altri torrenti il corretto flusso delle acque attraverso opere finalizzate al consolidamento delle sponde e al ripristino delle sezioni idrauliche", concludono al Genio civile. "A valle le opere di consolidamento coincidono con il rifacimento dell'uscita a mare e la valorizzazione della stessa".

Il grande lavoro svolto dal Genio civile e dai Consorzi, dagli uffici regionali e da quelli comunali, non è passato inosservato. E il presidente Rossi, proprio di recente, ha voluto evidenziare il lavoro di tecnici ed operai, ringraziandoli perché "ci hanno messo in grado di raggiungere questo straordinario risultato".



## Regioni.it

### Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la nostra newsletter **Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti **clicca qui**

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni\_it su Twitter

Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP





Siccità: dimezzate in 7 anni le riserve idriche italiane



BY BPH-MIK ON 30 OTTOBRE 2017

CLIMA E GEOFISICA. NATURA E ECOLOGIA. PRIMA PAGINA

## Siccità: dimezzate in 7 anni le riserve idriche italiane

*Consorzi di bacino: a settembre solo 1 miliardo di metri cubi*  
[www.ansa.it](http://www.ansa.it)

In 7 anni, dal 2010 ad oggi, in Italia le disponibilità idriche si sono praticamente dimezzate, con forte accentuazione del fenomeno al Nord: a settembre 2017 (il più recente dato disponibile) erano presenti, in bacini lungo la Penisola, 1.066 milioni di metri cubi, contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i ben 2.317 milioni di metri cubi del 2010. Lo rende noto l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), sulla base delle rilevazioni negli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica.

La maggior parte della risorsa idrica è trattenuta in bacini del Sud Italia, poiché sono molti di più che al Nord.

Analizzando i dati dei bacini artificiali settentrionali, emerge la drammaticità dell'emergenza idrica: attualmente trattengono circa 2 milioni e mezzo di metri

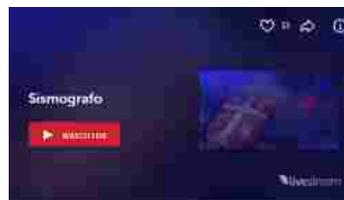
RICERCA

Cerca ...

Cerca



SISMOGRAFO ON-LINE



PARTNERS



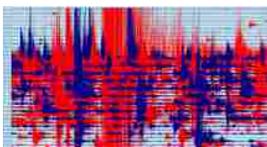
cubi, contro gli 11 dell'anno scorso, i 10,70 del 2017 ed i 18 milioni di metri cubi del 2010.

A questi dati vanno aggiunte le risorse dei grandi laghi, che sono però tutti abbondantemente sotto la media stagionale: Maggiore è al 26% della capienza, Como è al 11,2%, Iseo al 7,9%, Garda al 27,2%.

Al Sud, difficoltà per le produzioni agricole tardive, bisognose di irrigazione, si stanno registrando in Calabria e Sardegna.



**RELATED POSTS**



30 OTTOBRE 2016: ECCO L'INTENSITA' SISMICA REGISTRATA NEI VARI COMUNI DELLA ZONA EPICENTRALE DEL SISMA



Cambogia: una diga idroelettrica minaccia la sopravvivenza di alcune tribù



L'esplorazione di Marte dovrà fare i conti con il vento solare (VIDEO)

**LEAVE A REPLY**

Your Comment

Your Name

Your Email

Your Website

**POST COMMENT**

Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo



**meteonetwork**  
*Always looking at the sky*



**YOU DOC**  
 Web TV Italiana dedicata al mondo del documentario

[www.skudowave.com](http://www.skudowave.com)  
**SKUDO WAVE**  
 PRODOTTO CERTIFICATO

**I PIÙ LETTI**



3 AGOSTO 2017  
 10  
 Asteroide in arrivo il 12 ottobre: la NASA testerà (in una simulazione al computer) il sistema di difesa planetario



11 AGOSTO 2017  
 8  
 CHE FINE HA FATTO NIBIRU? NON DOVREBBE ARRIVARE IL 23 SETTEMBRE? SI SARA' NASCOSTO DIETRO LA LUNA?



13 MARZO 2017  
 5  
 VESUVIO: ECCO COME SIAMO STATI CAPACI DI COSTRUIRE



Catanzaro Cosenza Crotone Reggio Calabria Vibo Valentia

HOME ATTUALITÀ CRONACA POLITICA SPORT CULTURA STORIE EVENTI LAVORO CONTATTI

Cerca...

**ALE E FRANZ** 10 NOVEMBRE 2017 TEATRO POLITEAMA - CATANZARO  
**PAOLA TURCI** 21 NOVEMBRE 2017 TEATRO RENDANO - COSENZA  
**BIAGIO ANTONACCI** 16 GENNAIO 2018 PALACALAFIORE - REGGIO CALABRIA  
**GIANNI MORANDI** 15 MARZO 2018 PALACALAFIORE - REGGIO CALABRIA

## APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE SU SPETTANZE DEI DIPENDENTI DEI CONSORZI DI BONIFICA

Calabria, Lunedì 30 Ottobre 2017 - 10:46

di Redazione



Esprimo la mia personale soddisfazione per l'approvazione di una mozione da me presentata e illustrata in sede di Consiglio regionale lo scorso 26 ottobre, con cui s'impegna il Presidente della Giunta regionale a inserire nella prossima manovra di assestamento del Bilancio una norma che garantisca la parziale copertura finanziaria delle spettanze dei dipendenti dei Consorzi di

bonifica. La mozione è passata all'unanimità, condivisa anche dalla minoranza, e intende intervenire per ripianare una situazione debitoria contratta nelle precedenti legislature. Si tratta di inserire nel prossimo assestamento di bilancio una spesa di 26 milioni per il pagamento delle spettanze nel periodo 2001-2015. E con questa ripartizione: 3,5 milioni nel 2017; 7,5 nel 2018, 7,5 nel 2019; 7,5 nel 2020. Ringrazio i colleghi consiglieri per aver capito l'urgenza e la necessità di un intervento importante a favore di tanti lavoratori e delle loro famiglie che da anni aspettano gli venga riconosciuto il giusto compenso per il proprio lavoro, ristabilendo così il fondamentale principio di diritto al lavoro e ad una equa retribuzione. Si tratta di un primo e importante passo per risolvere il disagio urgente di questi lavoratori, il prima possibile si impone tuttavia una riflessione strutturale per una rimodulazione e una riformulazione dei consorzi di bonifica.

Giovanni Nucera Capogruppo "La Sinista" in Consiglio regionale Delegato allo sport, politiche giovanili, associazionismo e volontariato



**Esperienze JLM**  
 Jerusalem City Break  
**SCOPRI GERUSALEMME CON MENO DI 40 EURO AL GIORNO!**  
 PRENOTA ADESSO

**Esperienze JLM**  
 Jerusalem City Break  
**SCOPRI GERUSALEMME CON MENO DI 40 EURO AL GIORNO!**  
 PRENOTA ADESSO

**Esperienze JLM**  
 Jerusalem City Break  
**SCOPRI GERUSALEMME CON MENO DI 40 EURO AL GIORNO!**  
 PRENOTA ADESSO

0 commenti

Ordina per Meno rec



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

weboggi.it

**X5G**  
CONTATTACI  
Tel: 0825.891367  
info@x5g.it

## REALIZZIAMO IL TUO E-COMMERCE

Vendi i tuoi prodotti e servizi online  
24h su 24 in tutto il mondo!



## REAL HOUSE IMMOBILIARE SRLS

### SERVIZI IMMOBILIARI

Piazza Plebiscito Ariano Irpino (AVI) | Tel. 0825 972598 | www.realhouseimmobiliare.it

Ultimissime : **Redazione CDA ha pubblicato l'articolo "Muore di morte naturale in casa. Rinvenuto cadavere di un 77enne dai Carabinieri"**



# Siccità nell'Ufita: ecco l'attività del Consorzio di Bonifica

di Redazione CDA , Lunedì, 30 Ottobre 2017

0 Commenti | 71 Letture | [Stampa](#)

Che si sia trattata di un'estate tra le più calde e siccitose degli ultimi anni è un fatto che non ha bisogno delle conferme dei meteorologi. Chiunque, soprattutto se lavora in campagna, se ne è potuto rendere conto di persona, non solo per gli effetti sul benessere personale, ma per le conseguenze che questa ha comportato per le coltivazioni agricole.

E ciò, nell'area dell'Irpinia a più forte vocazione agricola, con coltivazioni di pregio ad alto valore aggiunto e con gran parte dei bilanci familiari basati in tutto o in parte sull'economia agricola, comporta effetti che, se non adeguatamente affrontati, possono portare a conseguenze anche disastrose.

E' in queste situazioni emergenziali (che sembra siano diventate, purtroppo, ordinarie) che si rileva tutto il valore e l'importanza di un Ente come il Consorzio di Bonifica dell'Ufita di Grottaminarda. Nella sua "mission" è prevista non solo l'attività tecnica progettuale finalizzata alla realizzazione e gestione di opere di difesa e regolazione idraulica, di salvaguardia ambientale, ma anche, con l'attività di provvista e razionale utilizzazione della risorsa idrica, di far fronte alle difficili

### VOLANTINI E OFFERTE

- Offerte Casa Calda da BricoCenter Ber...
- Prova gratuita corsi di Karate
- Saldi di Mezza Stagione
- Pizzeria Birrificio Giorgia
- Volantino Offerte Supermercato Gusti&...
- Bentornato inverno!

[VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE](#)

### CALENDARIO EVENTI

- Nozze d'Autore
- Seminario: Lifestyle e Alimentazione ...
- Festa dei Santi e Rappresentazione de...

## SPECIALE HALLOWEEN

# Party & Company

## SCONTI DA PAURA 40%

### ULTIMI ANNUNCI

- OFFRO
- OFFRO

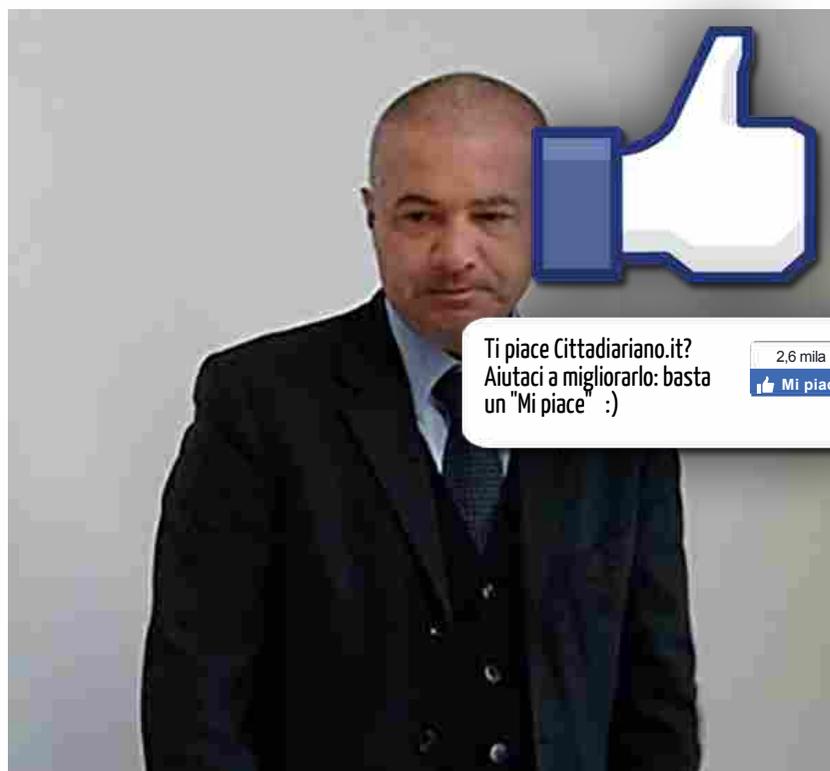
situazioni che si verificano periodicamente e che potrebbero mettere in ginocchio un settore trainante dell'economia provinciale, quale è quello agroalimentare, che nel territorio ufitano fa segnare cifre e valori di tutto rispetto.

Grazie quindi alle strutture e agli impianti del Consorzio se quest'anno le aziende agricole hanno solo relativamente risentito della stagione fortemente siccitosa e calda.

Il bilancio dell'estate appena trascorsa ci dice che il Consorzio di Bonifica ha fatto fronte a circa 300 domande di irrigazione provenienti da altrettante aziende distribuite sul territorio del bacino dell'Ufita-Miscano e in alcuni Comuni anche del beneventano e del foggiano. Coprendo una superficie di ha. 210.63.84 nel solo Macrobacino 1, il più esteso comprendente i territori dei Comuni di Flumeri, Ariano Irpino, Frigento, Grottaminarda, Gesualdo, Sturno Castelbaronia, Carife e la zona della diga Macchioni. Le colture praticate e oggetto di intervento sono quelle che più abbisognano di acqua: ortaggi (per ha. 108 circa), tabacco (ha. 26), mais (ha. 29), aglio (ha. 13) ed altre ancora.

Il Consorzio nella sola stagione estiva 2017 ha distribuito circa 450.000 metri cubi di acqua ad uso irriguo alle aziende consorziate prelevandola dai pozzi che sono nella sua disponibilità, distribuiti sul territorio consortile.

L'acqua viene distribuita con tecnologie all'avanguardia (tessere elettroniche e telecontrollo) che consentono risparmi idrici esemplari.



"Siamo soddisfatti – afferma il presidente del Consorzio di Bonifica dell'Ufita, **Francesco Vigorita** – in quanto, in un momento non facile per l'agricoltura provinciale, il Consorzio è riuscito ad assicurare la disponibilità di un bene essenziale ed insostituibile per le aziende agricole. Ha garantito così lo svolgimento delle attività colturali, essenziali per un'agricoltura di qualità e che è chiamata sempre di più a produrre qualità. Ed anche a questo livello si conferma il ruolo del Consorzio Ufita: mettere a disposizione delle aziende acqua sufficiente e di qualità per prodotti

**RIBASSO.Stock bicchieri decorati anni 60**

**CERCO**

Volontariato

**RIBASSO- PARALLUMI CLASSICI decorati anni 60**

**OFFRO**

VENDO ALFA GT ANNO 2005  
1.9 150 CV

[VISUALIZZA TUTTI GLI ANNUNCI](#)

**AZIENDA PARTNER**

**Emozioni Sposo - Cerimonie**

[Contatta](#) [Mappa](#)

[VISUALIZZA TUTTE LE AZIENDE](#)

**ASCOLTA LA TUA RADIO PREFERITA**

**ULTIMI COMMENTI**

**Luciano Giorgione** 25 Ottobre 2017 @ 12:42  
Oh!!!!

**Angelo LC** 25 Ottobre 2017 @ 11:42  
Una volta conclusi i lavori sull'Apice-Irpinia (tra 10-15 anni) dovrà poi iniziare la fase più lunga e difficile, quella relativa alla galleria di valico tra Irpinia e Orsara. L

**Città di Ariano** 20 Ottobre 2017 @ 10:33  
Un utente ci ha inviato una mail con richiesta di pubblicazione: "Complimenti per il coraggio, la tenacia e la determinazione, per la disciplina della mente e del corpo, per la capacità di comando ...

**Mimmomariannaeflavia Paorogamo** Grazie a BigWave, a Franco, a Flavia ed a cittadiariano.it per l'attenzione, la vicinanza e la loro indiscussa professionalità abbinata a garbo e cortesia, dimostrata in ogni occasione d'incontro. 19 Ottobre 2017 @ 10:38

**Giuliana J Napoleone Pagano** Complimenti! Dietro ogni campione c'è tanta fatica, impegno e determinazione. Bravi 16 Ottobre 2017 @ 17:22

**GLI ARTICOLI PIÙ LETTI**

Grande successo per la presentazione del libro di Gazzella

Il #TrenoPD arriva ad Ariano

L'Alto Calore comunica la sospensione dell'erogazione idrica nelle ...

"Destinazione Italia", il treno di Matteo Renzi fa tappa ad Ariano

Natale Arianese 2017, le proposte della CIDECC

di qualità. I Consorzi – *continua Vigorita* - svolgono quindi un'attività polifunzionale, mirata alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare del Paese, contribuendo in tal modo ad uno sviluppo economico sostenibile”.

© 2006-2017 cittadiariano.it - Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale.

## TAGS



Agricoltura



Attualità



Cronaca

## COMMENTI

I commenti su cittadiariano.it sono soggetti a moderazione e la loro pubblicazione avverrà a insindacabile giudizio della redazione. Non saranno inoltre tollerati commenti offensivi, ingiuriosi o lesivi della dignità altrui e/o aventi un linguaggio violento o improprio. Il portale si riserva il diritto di bloccare gli utenti che dovessero ripetutamente violare tali regole.



## ARTICOLI CORRELATI


[Agricoltura / Cronaca](#)

Danni da gelate su vigneti, uliveti, ortofrutticoli e cereali. La CIA sollecita il riconoscimento della calamità

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

4 novembre, l'Istituto Lusi promotore di una cerimonia commemorativa

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

Belmonte scrive al prefetto: "Niente profughi in paese"

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

Test Invalsi, proteste ad Ariano. Gli studenti del Liceo inviano un documento al Ministero, iniziative anche al Tecnico

0 Commenti


[Attualità / Cronaca / Politica](#)

Il PD: "L'emergenza migranti nasconde numerose incognite, Gambacorta le chiarisca"

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

Strade dissestate, proteste anche in contrada Cesine

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

Flumeri, la parrocchia di Santa Maria Assunta in soccorso degli alluvionati del Beneventano

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

Sant'Angelo dei Lombardi, dopo il sequestro dell'elettrodoto, comitati e associazioni scrivono alla Procura di Avellino

0 Commenti


[Attualità / Cronaca](#)

Emergenza profughi Il prefetto Sessa: "Situazione drammatica. Collaborate"

1 Commento


[Attualità / Cronaca](#)

Raccolta Rifiuti, sciopero differito al 13 e 14 luglio. Lunedì e martedì servizio regolare

0 Commenti

## INFO PORTALE

## CONTATTI

## PUBBLICITÀ



[Chi Siamo](#) - [Privacy](#) e [Cookie](#) - [Note Legali](#)

Per informazioni sui contenuti del sito e richieste di collaborazione contattare la Redazione all'indirizzo [redazione@cittadiariano.it](mailto:redazione@cittadiariano.it).

Per suggerimenti, segnalazioni di problemi e richieste di supporto contattare l'area tecnica all'indirizzo

Per le soluzioni pubblicitarie sul portale contattare:





Cambiamento climatico

Ecosistemi e biodiversità

Territorio

Alimentazione

Acqua

Green economy

Energia

Città e trasporti

Ciclo dei rifiuti

Rubriche



## GREEN ECONOMY

27 Ottobre 2017

Fabrizio Cavallina



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

## Alleanza delle Imprese italiane per difendere l'acqua e il clima

*37 aziende e associazioni italiane si impegnano per limitare l'uso dell'acqua nel corso dei propri cicli produttivi e promettono un utilizzo sostenibile delle risorse idriche dinnanzi alla sfida del cambiamento climatico*

**E' nata l'Alleanza delle Imprese italiane per l'Acqua e il cambiamento climatico**, iniziativa promossa dal **Ministero dell'Ambiente** in sintonia con le più importanti imprese e associazioni italiane che utilizzano l'acqua come fonte principale del loro ciclo produttivo. L'Alleanza è stata presentata nell'ambito del Summit internazionale "Acqua e Clima: i grandi fiumi del mondo si incontrano" svoltosi a Roma e vanta l'adesione di **37 diversi firmatari\***, consapevoli del ruolo cruciale che il settore industriale può svolgere nella gestione dell'acqua e nella lotta al cambiamento climatico.

**Il trend meteorologico, infatti, sta provocando nel Paese disagi a molti settori produttivi** soprattutto a coloro che dipendono maggiormente dalle risorse idriche. Periodi di estrema siccità si alternano ad improvvise precipitazioni con gravi danni a numerosi settori dell'economia: si pensi all'agricoltura, al settore elettrico, le costruzioni, alle difficoltà incontrate nel settore dei trasporti e all'imprevedibilità del tempo che compromette i servizi turistici. **In questo contesto la tutela dell'acqua è di vitale importanza** sia per i cittadini che per l'intero sviluppo economico nazionale.

L'Alleanza delle Imprese italiane per l'Acqua e il cambiamento climatico, in tal senso, **assicurerà il coordinamento fra le diverse realtà imprenditoriali e industriali partecipanti**, proponendo linee strategiche condivise al fine di individuare insieme i migliori strumenti possibili per la tutela dell'acqua. **Tema che nel prossimo futuro dovrà essere considerato una priorità nazionale**: fondamentali saranno investimenti ed infrastrutture adeguate. Ciascuna impresa si

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

### Acqua

Africa: i disastri naturali hanno colpito 2 miliardi di persone e ucciso 1.5 milioni

### Acqua

Summit Acqua e Clima: i grandi fiumi si incontrano

### Gian Luca Galletti

Galletti: uscita USA da accordo sul clima duro colpo, ma non cambia la nostra direzione

### Gian Luca Galletti

Religioni unite contro il cambiamento climatico. A Bologna la firma della Carta dei Valori e delle Azioni



Rapporto GreenItaly 2017: Sono 335 le aziende che puntano sulla



L'impegno nazionale per un futuro verde

Cerca

Earth Day Italia

Tweets di @EarthDayItalia

### Faro di Roma

Avellino: arrestato 80enne per un giro di prostituzione minorile

Penitenziaria di Piazzale Clodio: "No a sicurezza privata in tribunale. A rischio sicurezza"

impegnerà a inserire i cambiamenti climatici nelle strategie di governance, cooperare su larga scala a iniziative per la riduzione degli impatti, favorire il riutilizzo e il riciclo dell'acqua definendo parametri rigorosi per assicurare elevati standard di qualità della risorsa. **Inoltre il patto promette di favorire una crescita nella consapevolezza** – in prima battuta dei dipendenti ma anche del pubblico e delle generazioni più giovani – sull'uso sostenibile dell'acqua.

**Nell'Alleanza figurano importanti enti** come Enel, Eni, Coldiretti, Coni e diversi rappresentanti del settore privato, tra cui Barilla, Grimaldi, Lavazza e Ferrero. **E' proprio all'impegno del settore privato che si rivolge l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile**, con specifico riferimento al settore dell'acqua. Le imprese, infatti, sono chiamate a partecipare attivamente per la creazione di una società sostenibile: al fine di tutto ciò è necessario anche uno sviluppo tecnico e finanziario per rispondere alla minaccia portata dal cambiamento climatico e alla disponibilità dell'acqua.

Alla presentazione dell'importante accordo ha partecipato anche il **ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti**, che ha espresso la propria soddisfazione per la nascita dell'Alleanza che *"mette insieme due mondi che sempre di più si devono parlare, quello dell'industria e quello dell'ambiente. Le aziende – ha commentato Galletti – possono aiutare nel consumo dell'acqua, rendendo efficienti i propri percorsi produttivi e diventando più competitive"*.

\*ANBI (Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue), Acea, ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari), Assocarta, Barilla, Bonifica, Burgo Group, Carlsberg Italia, Castalia, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), Coldiretti, CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), Confagricoltura, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato Imprese, CONI, Conserve Italia, Alleanza Delle Cooperative Italiane, Donthefuller, ENEL, ENI, Federazione Carta e Grafica, Federidroelettrica, Fedrigoni, Ferrero, Grimaldi Group, Gruppo Cap, Lavazza, Leonardo, Novamont, Rummo, Sammontana, Terna, Unilever, Unione Italiana Food, Utilitalia.



**TAG:** Acqua , cambiamenti climatici , Gian Luca Galletti

Venezia. L'università fa da ponte fra arte e impresa. E da trampolino di lancio affinché vadano oltre i propri tradizionali confini

Fiumicino. Sgominata la banda dell'aeroporto

"Lo Stato vince sempre, lo so". La vicenda del boss Michele Zagaria su Rai 1 batte il GFVip

El Papa vuelve a condenar el clericalismo: Quien sigue este camino, se acerca sólo al poder y al dinero, y no al pueblo de Dios

Earthday.it

EarthDay.it  
Contatti  
Cookies policy

ECO-nomia  
Storie green  
Io Ci Tengo

Cambiamento  
climatico  
Ecosistemi e  
biodiversità  
Territorio  
Alimentazione  
Acqua

Green economy  
Energia  
Città e trasporti  
Ciclo dei rifiuti

Earth Day Srl.  
Copyright © 2014  
All rights reserved.



Registrazione Tribunale di Roma N.247 del 11/11/2014

LUNEDÌ, OTTOBRE 30, 2017



Organo ufficiale di Assimpresa Nuovo Mondo Rovigo

HOME ATTUALITÀ LOCALMENTE COOL TOUR SOCIETÀ OPINIONI ECONOMIA BLOC NOTES VIDEO

SPORT ASSIMPRESA CONTATTI



# Conclusi importanti interventi di messa in sicurezza al Torrente Gogna a Schio

Da Redazione - 30 ottobre 2017 8

CONDIVIDI



Video

## Truzzi Broders – Disoccupato Rappo

Redazione - 30 ottobre 2017

0



Economia

## Voucher per la digitalizzazione delle Pmi

Redazione - 30 ottobre 2017

0

Cos'è È una misura agevolativa per le micro, piccole e medie imprese che prevede un contributo, tramite concessione di un "voucher", di importo non superiore...

ASSIMPRESA

*Il presidente Silvio Parise: "la presenza costante sui territori fondamentale per garantire la sicurezza"*

Il torrente Gogna a Schio definitivamente in sicurezza. Sono stati recentemente conclusi una serie di lavori di manutenzione, programmata e non, lungo l'asta del torrente Gogna, in territorio comunale di Schio. "Da quando il torrente Gogna è passato sotto la gestione del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta – spiega il presidente Silvio Parise – sono stati eseguiti interventi di manutenzione ordinaria a novembre 2016 ed a giugno 2017, con squadre di operai in forza all'ente consortile, al fine di eliminare la vegetazione intrusiva. Lavori eseguiti manualmente e con mezzi meccanici". Oltre alla manutenzione ordinaria, però, il Consorzio ha effettuato numerosi interventi di manutenzione straordinaria, con realizzazione di opere di difesa spondali di tratti degradati, la realizzazione di murature in calcestruzzo rivestite esternamente in pietrame e tratti realizzati con posa di pietrame squadrato posizionati a gradoni. "Abbiamo svolto un lavoro attento e certosino – aggiunge il componente del CdA del Consorzio di bonifica Alta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Pianura Veneta, Pier Davide De Marchi – e per la manutenzione ordinaria sono previsti interventi programmati a cadenza semestrale, cui si aggiungono, evidentemente, attività rese necessarie dagli eventi. In tal senso, il monitoraggio del territorio svolto dal personale tecnico del Consorzio è sempre fondamentale per la sicurezza stessa delle aree di copertura”. I lavori eseguiti sono frutto di un lavoro di squadra, tra dirigenti, tecnici ed operai, che contribuisce a garantire la salvaguardia e sicurezza idraulica dei 98 comuni di competenza del Consorzio. “I lavori sono stati eseguiti a regola d’arte da personale altamente specializzato – prosegue il presidente Parise – e l’utilizzo di materiali quali il calcestruzzo ed il pietrame fanno sì che la sicurezza idraulica sia maggiormente assicurata e che le sponde riescano a sopportare più efficacemente l’azione erosiva costante dell’acqua”.

**I numeri del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.** È opportuno ricordare che il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta gestisce 2.800 km di rete idraulica di bonifica, di cui oltre 1.200 km con funzioni miste di scolo ed irrigazione; 21 impianti idrovori di sollevamento con una potenzialità totale di oltre 60 metri cubi al secondo; 68 impianti a servizio dell’irrigazione tra cui 19 pozzi di prelievo e 49 tra impianti di sollevamento e rilancio; 310 km di rete irrigua a pressione a servizio di un’area attrezzata con impianti a pioggia ed a goccia pari a 3.400 ettari; 39.182 ettari serviti da irrigazione di cui: 3.382 con impianti a pioggia ed a goccia; 1.597 irrigati a scorrimento e 34.210 serviti da irrigazione di soccorso.

CONDIVIDI  Mi piace 0 [tweet](#)

ARTICOLI CORRELATI

ALTRI DI QUESTO AUTORE



**L'editoria polesana vince ancora**

**CEREGNANO | Cercando Storie: la conclusione**

**Le nuove frontiere dell'ortopedia a Palazzo Casalini**

#### LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web:

quattro + uno =

## Voucher Internazionalizzazione

Redazione - 21 ottobre 2017

0

Nuovo bando per ottenere i Voucher per gli Export Manager. Con il Decreto del 17 luglio scorso il Ministero dello Sviluppo Economico ha attivato il...

Carica altro



## Il Futuro è già qui. Scoprilolo!



30 ottobre 2017 - ore 09.30

Advertising Newsletter Rinnovabili.it ISSN 2284-4570



MAIN SPONSOR

SOLARWATT®  
power to the people



Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia R. Friuli Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Trentino Umbria Valle d'Aosta Veneto

Articolo

Roma, 30 ottobre 2017

Inserisci la parola chiave

CERCA

## In Italia sta finendo l'acqua



*L'associazione nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue lancia l'allarme: la crisi dell'acqua nel nostro paese è gravissima*



### Dimezzate in 10 anni le riserve di acqua nel nostro paese

(Rinnovabili.it) – Negli ultimi sette anni, le riserve idriche italiane si sono praticamente dimezzate. Un dato, quello diffuso dall'ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), che sottolinea una realtà incontestabile: la crisi dell'acqua nel nostro paese non è finita, ma sta peggiorando.

«A settembre 2017 (il più recente dato disponibile) erano presenti, in bacini lungo la Penisola, 1.066 milioni di metri cubi, contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i ben 2.317 milioni di metri cubi del 2010», spiega l'associazione.

I dati sono stati ricavati da rilevazioni negli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica, e dicono che **non è il Nord a contenere maggior quantità d'acqua, ma il Mezzogiorno**, sia per numero di bacini idrici sia per volume.

**>> Leggi anche: La crisi del lago di Bracciano è colpa dei prelievi dell'uomo**

<<

## Daily News



Roma, 30 ottobre 2017  
In Italia sta finendo l'acqua...



Melbourne, 27 ottobre 2017  
Tutti fuori dal carbone in 30 anni per evitare inondazioni disastrose...



Bruxelles, 27 ottobre 2017  
Commissione europea, nuova proposta glifosato: 5 anni di rinnovo...



, 27 ottobre 2017  
La Francia propone un "veto climatico" sul CETA...



Washington, 26 ottobre 2017  
Trump vuole aprire alle trivelle 11 santuari marini...



Salt Lake City, 26 ottobre 2017  
La siccità investe tutta Europa, non solo il Mediterraneo...



Bruxelles, 25 ottobre 2017  
Rinnovo licenza glifosato: gli Stati membri posticipano il voto...



Calgary, 25 ottobre 2017  
Lo scioglimento dei ghiacci è molto più avanti del previsto...



Washington, 25 ottobre 2017  
Il cibo distrutto dalla siccità potrebbe nutrire 80 milioni di person...



Annapolis, 24 ottobre 2017  
La deforestazione è aumentata a causa degli incendi boschivi...

vedi tutte

archivio Daily News

«Analizzando i dati dei bacini artificiali settentrionali emerge la drammaticità dell'emergenza idrica – segnala l'ANBI – Attualmente trattengono **circa 2 milioni e mezzo di metri cubi contro gli 11 dell'anno scorso e i 18 milioni del 2010**. A questi dati vanno aggiunte le risorse dei grandi laghi, che sono però tutti abbondantemente sotto la media stagionale: Maggiore è al 26% della capienza; Como è al 11,2%; Iseo al 7,9%; Garda al 27,2%. Al Sud, difficoltà per le produzioni agricole tardive, bisognose di irrigazione, si stanno registrando in Calabria e Sardegna».

Vista la **carenza di precipitazioni**, è probabile che ad ottobre si registreranno ulteriori cali, e il direttore generale dell'ANBI, Massimo Gargano, lancia l'allarme: «La nostra preoccupazione deve già andare all'anno prossimo perché, valutando l'andamento climatico degli anni recenti, difficilmente arriveremo alla prossima stagione estiva con disponibilità idriche nella media e pertanto sarà utile attivare, già all'inizio del nuovo anno, tavoli di concertazione per contemperare, come fatto quest'anno, i molti interessi gravanti sulla risorsa acqua».



L'iter burocratico per l'apertura dei cantieri del Piano irriguo nazionale non è ancora concluso, così come manca un Piano nazionale invasi e una strategia per l'utilizzo delle acque reflue a fini agricoli. Inoltre, fa notare l'associazione, «in Italia ci sono ben 35 grandi opere idrauliche incompiute e che rappresenterebbero un significativo contributo all'ottimizzazione d'uso delle risorse idriche».

**TAG:** [acqua](#), [ANBI](#), [irrigazione](#), [riserve idriche](#), [risorse idriche](#), [siccità](#)

## I Correlati



**Acqua: la domanda**



**Fracking: l'uso di acqua è**



**Il cibo distrutto dalla siccità**



**Presto mancherà l'acqua per**



## Sondaggio

Oltre alle notizie, cosa ti piacerebbe trovare su Rinnovabili.it?

- Notizie su altre categorie della sostenibilità
- Approfondimenti su categorie presenti
- Guide pratiche risparmio, vademecum sostenibilità ecc..
- Guide prodotti sostenibili
- Speciali e approfondimenti per aziende (B2B)

Vota

[Vai ai risultati](#)



## Rinnovabili.it®

- Chi siamo
- Mission
- Link
- Archivio Storico
- Contattaci
- Comitato Scientifico
- Partner
- Area Riservata



Con il Patrocinio di:



E' vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati in questo sito. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

© 2010 Rinnovabili.it C.F./P.IVA.: 09572171008 - Autorizz. del Tribunale di Roma n° 257 del 18.07.05

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.